



**LUIGI
MANCONI**
www.abuondiritto.it

L'EDITORIALE

IL FALLIMENTO DI MARONI

Una sorta di sciovinismo pedemontano nutrito di umori alla Oktoberfest, vorrebbe darsi una ripulita con una gita a Bruxelles.

Ma quella tardiva pulsione europeista appare tanto insincera quanto abborracciata: così come il ricorso a quel permesso di protezione temporanea previsto dalla legge italiana, pure utile, si rivela un espediente piccino. E così risulta in particolare agli occhi dei riottosi partner europei. Perché questo è il punto: quel provvedimento avrebbe dovuto far parte di una strategia condivisa, e da tempo elaborata e avviata, e non ridursi a un escamotage, buono (buono?) per levare le castagne dal fuoco all'ultimo momento. Ne consegue che oggi sarebbe quanto mai necessaria l'applicazione della direttiva europea 55/2001 sulla tutela umanitaria internazionale, che prevede un programma di distribuzione dei profughi in tutti i Paesi dell'Unione, come da tempo richiedono Emma Bonino e i Radicali. Quella direttiva dovrebbe essere portata dalla Commissione europea al Consiglio dei ministri dell'Interno dell'Unione. Finora colpevolmente non è stato fatto: ma quale credibilità può avere oggi il governo Berlusconi-Maroni nel chiedere che finalmente quella direttiva sia attivata? Da qui non si scappa. Dopo tre anni di questo governo, emerge impietosamente una verità: l'esecutivo non ha uno straccio di programma per migranti e profughi. Il Pdl non si è nemmeno curato di elaborarne uno; la Lega si è affidata a due opzioni. La prima («aiutiamoli a casa loro») si è rivelata mera evocazione ideologica, nel momento in cui si certifica che l'Italia è saldamente

all'ultimo posto nel fornire aiuti allo sviluppo; la seconda, interamente basata sull'uso della forza, era destinata fatalmente a mostrare la propria impotenza. Quale idea della politica e quale intelligenza del mondo possono far credere al ceto dirigente leghista, tutto concentrato sul presidio di una "identità inventata" e, allo stesso tempo sulle pratiche di sottogoverno, che un sommovimento planetario come quello che produce le migrazioni sia controllabile con le motovedette della finanza? E con il reato di clandestinità? E con i Centri di Identificazione ed Espulsione? Perché, al di là delle trivialità xenofobe e delle dozzinali analisi geopolitiche, la Lega rivela il buco nero della totale incapacità del centro destra di elaborare una politica per l'immigrazione. E, infatti, la nuova visita di Silvio Berlusconi a Lampedusa, più che offensiva, appare risibile. Un'altra consunta gag di un vecchio entertainer, che ricorre a un copione frusto mentre il teatro viene colpito dalle bombe. Ma negli attori del grande cabaret tedesco tra le due guerre e persino nelle compagnie del varietà romano e napoletano degli anni '40 si avvertiva la consapevolezza della tragedia annunciata. Qui, solo futilità e ammuina. Non dico che non funzioni nell'immediato (è forte in tutti "il bisogno di consolazione" e di ammuina). Ma dall'entrata in vigore del permesso temporaneo (mercoledì scorso) a oggi nell'isola sono sbarcati oltre un migliaio di fuggiaschi. Diventa urgente, pertanto, porre mano, da subito, a una seria politica per l'immigrazione che - mentre provvede all'emergenza - programma il futuro. Da un rapporto del ministero del Lavoro si apprende che il nostro sistema economico avrà bisogno di 100mila lavoratori stranieri all'anno, oltre quelli già regolarmente residenti, per il prossimo quindicennio. Dunque, è concreta, concretissima, la possibilità di fare incontrare offerta e domanda di lavoro, in particolare in una società, come quella italiana, in via di progressivo invecchiamento. Certo, qui dovrebbe soccorrere la politica. Mentre il Foro di ball di Umberto Bossi, più che trucidato, risulta pateticamente autolesionistico.

LUIGI MANCONI

Duemilaundici In piazza senza Barbara e Piersilvio

Francesca Fornario

Colloquio tra Berlusconi e Ghedini. «Silvio, scusa se ho fatto tardi ma in centro c'era la manifestazione dei precari». «Chi?». «I precari, quelli ricattabili». «...Una manifestazione degli ex An rimasti nel Pdl?!». «Ma no, i precari del lavoro». «Sarebbero i disoccupati?». «No, il lavoro ce l'hanno, ma i loro contratti scadono così in fretta che vanno conservati in frigo accanto alle uova. Capisci? Mancano di stabilità, non fanno in tempo a mettere la foto della fidanzata sulla scrivania che dopo due mesi la cambiano con un'altra». «Le ragazze dopo un po' stufano». «Cambiano la scrivania, non la ragazza». «Una specie di esercito di Bondi?». «Bondi, con lo stipendio di qualche mese s'è sistemato. I precari guadagnano così poco che al massimo possono pagare una Billy». «Una transessuale Slava?». «No, una Billy vedese». «Ma le svedesi costano di più delle slave». «Svedese dell'Ikea, da montare». «All'Ikea c'è un reparto a luci rosse?». «La Billy è una libreria a tre piani». «E che se fanno i precari di una libreria a tre piani?». «So di qualche precario così povero che ha provato ad andare ad abitare al secondo». «E con chi ce l'avevano in piazza?». «Con il Governo». «Ehi, ma il Governo non gli ha mai fatto niente a questi precari!». «Appunto. Dicono che noi proteggiamo chi specula sulla rendite e ce ne fregiamo dei lavoratori a tempo determinato, che sono la prima generazione di figli che guadagna meno dei genitori». «È quello che mi dice sempre anche Piersilvio. C'era anche lui?». «No, c'erano i figli meno fortunati». «Barbara? Del resto io non so che fare con quella ragazza. Lo sai che si è messa con Pato? Lei ha 27 anni e lui 22! Non capisco che cosa ci trovi in quel vecchio». ❖



CGIL

ASSOCIAZIONE
BRUNO TRENTIN

USCIRE DALLA CRISI: QUALE GOVERNANCE PER L'ITALIA E L'EUROPA

Saluto

Francesca Santoro

Presidente della Commissione per le Politiche Europee e Internazionali Cnel

Apertura lavori

Walter Cerfeda

Responsabile Relazioni Internazionali Associazione Bruno Trentin

Relatori

Giuliano Amato Presidente Enciclopedia Italiana

Guglielmo Epifani Presidente Associazione Bruno Trentin

Interventi

Paolo Guerrieri Università di Roma La Sapienza

Dierk Hirschel Segretario Generale Ver.di

Stuart Holland Università di Coimbra

Marcello Messori Università di Roma Tor Vergata

Bernadette Segol Segretaria Generale UNI Europa

Mathieu Méaulle Consigliere economico Feps

Conclusioni

Susanna Camusso Segretario Generale Cgil

ROMA 12 APRILE 2011

ore 10.00-13.30

Aula della Biblioteca del Cnel

Viale Lubin, 2